



Home > Altri articoli > "Può darmi un quarto d'ora?". L'autointervista sui rapporti DC-PCI che Andreotti chiese...

Altri articoli Chiesa Cultura Libri Politica

"Può darmi un quarto d'ora?". L'autointervista sui rapporti DC-PCI che Andreotti chiese a Silvestrini di far leggere a Papa Wojtyla

Di redazione - 08/01/2021



Abile diplomatico e espressione del cattolicesimo democratico più avanzato, il cardinale Achille Silvestrini, scomparso nell'agosto 2019 alla bella età di 96 anni, ha sempre svolto il ruolo di ponte tra la Santa Sede e la politica italiana, e l'attuale premier Giuseppe Conte è stato formato come altri leader nel collegio Villa Nazareth diretto dall'illustre porporato romagnolo. Ma all'epoca della DC, soprattutto dopo l'elezione di Karol Wojtyla e la scomparsa tragica di Aldo Moro rapito dalle BR, il ruolo di Silvestrini divenne davvero indispensabile anche per evitare incomprensioni più facili con un Pontefice di origine non italiana, e marcatamente anticomunista a causa della sua sofferta esperienza in Polonia, che gli rendeva difficile riconoscere la reale

PRIMO PIANO



Le condanne in Italia fanno curriculum. Letizia Moratti assessore alla sanità della Lombardia (di A. Puccio)



Assalto al Campidoglio. L'ex presidente sovietico Gorbaciov: "precedente pericoloso per gli USA. Azione certamente preordinata"



L'Europa raddoppia le dosi del vaccino Pfizer e non affretta l'arrivo di AstraZeneca che consentirebbe campagna capillare. In Italia verso i 500 mila vaccinati



Assalto al Campidoglio. Morto anche un poliziotto. Biden e Pence vogliono salvare Trump, che si mostra pentito



Assalto al Campidoglio. In Russia Putin tace ma i giudizi da Mosca sono severi: "finite le ambizioni americane di leadership mondiale"



differenza rappresentata dal PCI di Enrico Berlinguer. Mentre la tragedia di Moro aveva lasciato ferite aperte nel mondo politico e anche nella stessa DC.

Tanto che all'inizio di febbraio del 1980, racconta lo storico Augusto D'Angelo nel libro "Andreotti, la Chiesa e la solidarietà nazionale" edito da Studium, mentre si cominciano ad organizzare le correnti avverse alla segreteria Zaccagnini (che era convinto della necessità di non chiudere alcuna strada di collaborazione e dialogo al partito, pur essendo sempre necessaria la verifica verso le spinte presenti nel PCI a favore di una marcia irreversibile verso la democrazia) l'ex premier Giulio Andreotti (che sapeva di non poter chiedere altro alla Santa Sede che una sostanziale astensione da interventi ostili) scrisse a Silvestrini una lettera nella quale comunicava che dopo aver parlato con «qualche... autorevole personaggio ecclesiastico» si era reso conto del fatto che «i termini essenziali del dibattito politico interno» erano conosciuti solo in «modo approssimativo e distorto». Per offrire qualche informazione in più Andreotti redasse «una intervista privata» che da un appunto a margine si apprende essere «Riservata/Intervista non per la stampa». Andreotti chiedeva se fosse opportuno inviarne copia anche al Presidente della CEI o ad altri rappresentanti, ma soprattutto suggeriva che essa fosse posta all'attenzione del Papa: «Penso anche che forse potrebbe essere letta utilmente da più autorevole Persona». E concludeva la lettera scrivendo a Silvestrini: «Non le dispiaccia questo coinvolgimento. Lo concepisco nello spirito della "cooperazione" tra quanti amano Dio» .

Alla breve lettera era allegato un appunto di 17 pagine nella forma di intervista (riportata nella sua interezza in Appendice al libro di D'Angelo), alla quale Andreotti diede il titolo 'Può darmi un quarto d'ora?' L'originale modalità di comunicazione con l'altra sponda del Tevere intendeva offrirsi come agile spiegazione di elementi di quella critica stagione italiana, e, nello specifico, democristiana, rispondendo alle obiezioni più ricorrenti tra quanti avevano guardato con perplessità alla stagione della «solidarietà nazionale».

Per gentile concessione dell'editore riportiamo quell'autointervista

Caro Monsignore,

Parlando con qualche...autorevole personaggio ecclesiastico mi sono accorto che i termini essenziali del dibattito politico interno sono conosciuti in modo approssimativo e distorto. Ho buttato giù per questo una intervista privata per dare qualche informazione. Ne mando a Lei due copie, chiedendole un consiglio: è opportuno che la invii al Presidente e a qualche altro membro direttivo della CEI? Penso anche che forse potrebbe essere letta utilmente da *più autorevole* Persona.

Non le dispiaccia questo coinvolgimento. Lo concepisco nello spirito della "cooperazione" tra quanti amano Dio.

Con affettuoso ossequio

Giulio Andreotti

RISERVATA/INTERVISTA NON PER LA STAMPA

PUO' DARMI UN QUARTO D'ORA?



ATTUALITÀ



La bella Raggi e Zingaretti ricevuti dal Papa



Si mette nei guai perchè ha paura della Polizia. La disavventura di un rom



Prosegue il processo per l'omicidio di Frasso Telesino. La difesa dei presunti killer contesta la perizia balistica



Vaticano. Il professor Buonomo presidente della Commissione Disciplinare



Carlo De Benedetti sostiene "Torno a casa", un progetto di assistenza abitativa della Comunità di S. Egidio

